



**COMUNE DI ERBA**  
Ufficio Diritti degli Animali

# PROGETTO

## PER IL CANILE-RIFUGIO DI ERBA



### I DIRITTI FONDAMENTALI

#### DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'ANIMALE. Unesco, Parigi, 15.10. 1978.

Articolo 5 a) Ogni animale appartenente ad una specie che vive abitualmente nell'ambiente dell'uomo ha diritto di vivere e di crescere secondo il ritmo e nelle condizioni di vita e di libertà che sono proprie della sua specie

#### DEFINIZIONE OMS/HUGHES 1976

Il *benessere* in relazione agli animali può essere definito come "lo stato di completa sanità fisica e mentale che consente all'animale di vivere in armonia con il suo ambiente"

Per garantire questo è necessario che vengano assicurati almeno i bisogni essenziali, individuati nelle **CINQUE LIBERTÀ** contenute nel Brambell Report del 1965:

1. libertà dalla fame, dalla sete e dalla cattiva nutrizione, mediante il facile accesso all'acqua fresca e a una dieta in grado di favorire lo stato di salute
2. libertà di avere un ambiente fisico adeguato, comprendente ricoveri e una zona di riposo confortevole
3. libertà da malattie, ferite e traumi, attraverso la prevenzione o la rapida diagnosi e la pronta terapia
4. libertà di manifestare le caratteristiche comportamentali specie-specifiche, fornendo spazio sufficiente, locali appropriati e la compagnia di altri soggetti della stessa specie
5. libertà dal timore, assicurando condizioni che evitino sofferenza mentale.

**RISOLUZIONE U.E. 4 LUGLIO 2012** : l'Unione europea e gli Stati membri tengono pienamente conto dell'esigenza in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti



## L' EVOLUZIONE DELLA "CULTURA DEL CANILE"

*Nel mondo della cinofilia, Luca Spennacchio è un grande referente in tema di cani ricoverati nei canili e in tema di gestione dei canili stessi, rispetto ai quali ha condotto importanti ricerche che sono confluite nel recente volume "CANILE 3.0: Cani, persone e società".*

*Per introdurre e "incorniciare" il presente progetto, nulla di meglio, dunque, di riportare la sua stessa analisi e la conseguente "cultura del canile" che propone sulla scorta dell'approccio cognitivista che contraddistingue la moderna ricerca cinofila, ed anzi zooantropologica.*

**Canile<sup>1.0</sup>** → «Negli anni '50 nasce il canile come presidio medico sanitario per contrastare il diffondersi di zoonosi». Lazzaretto. Nasce nel 1954 a seguito di una norma sanitaria, con lo scopo di contrastare la rabbia. Era una semplice questione sanitaria. (...) L'ambiente era strutturato in modo che, dopo un periodo di quarantena, se il cane manifestava i sintomi della rabbia o non veniva richiesto dai proprietari, veniva abbattuto. Il canile non era mai sovraffollato. Le gabbie erano dei piccoli kennel, in quanto il cane rimaneva lì pochi giorni.

**Canile<sup>2.0</sup>** → la Legge 281 del '91 rappresenta un cambio epocale: fino al 29 agosto 1991 i cani venivano soppressi, dal 30 agosto, promosse dalle nascenti influenze animaliste globali, nascono delle leggi che guardino al benessere animale. La legge 281 non riguarda più la tutela dalla rabbia, ma il "problema randagismo", e attua diverse strategie: costruzione di nuove strutture, microchippatura, sterilizzazione, diffusione culturale per la sensibilizzazione al randagismo. Solo una di queste cose è stata realizzata appieno, la costruzione di strutture. Come viene risolta la questione del randagismo? Viene dato tutto in mano alle associazioni animaliste, che prendono fondi dallo Stato dopo aver presentato un piano di lavoro al comune. Cosa genera questa cosa? La nascita di centinaia di canili-rifugi, facendo diventare un fenomeno presente da sempre, un problema, un problema, però, che genera soldi. Infatti, per ogni cane tolto dalla strada, sono entrate in più per i canili. Il volontariato era andare a cercare il cibo avanzato da trattorie, industrie, panettieri...

**Canile<sup>3.0</sup>** → «Oggi. Il canile diviene il luogo di servizi alla cittadinanza e di diffusione culturale per la rivalutazione del rapporto uomo – alterità animali...». Si pone al centro della questione, e si pone come luogo di diffusione culturale, in prima istanza.

L'obiettivo è cambiare la faccia del canile dal punto di vista della percezione sociale. A livello culturale nazionale, l'interesse sul cane è quasi pari a zero. Strategicamente si può fare molto per migliorare l'operatività del canile, dalle pappe alle pulizie.

Trasformare il canile in un centro culturale, in un luogo dal quale si possa diffondere una nuova visione del cane per poterlo rivalutare e reconsiderare prezioso quanto in effetti è.

Convertire il canile in un luogo di formazione professionale, in un centro servizi per la comunità, in uno spazio didattico per le generazioni future.

Perché il canile non sia più un luogo dove viene messo ciò che la comunità scarta e rifiuta, ma un luogo dal quale escano compagni preziosi per la nostra stessa società.



## ANALISI DEI PROBLEMI E LINEE GUIDA PER UN PROGETTO

Da: R. Marchesini, *Il Canile come Presidio Zooantropologico: Da struttura problema a centro di valorizzazione del rapporto con il cane*

“Il canile non può più essere l'oasi che dà libero sfogo all'emotività di un gruppo di zoofili, né va considerato la discarica dei cani o affrontato con logiche zootecniche e sanitarie e trasformato in una struttura emarginata, fondata cioè sulla separazione. Il canile per poter funzionare deve diventare un **centro di servizio** capace di attrarre la cittadinanza, di promuovere progetti educativi e informativi, di fare cultura sul rapporto uomo-cane, di offrirsi come primo presidio consulenziale nell'ambito della relazione.”

“Il maggiore dei problemi statutari del canile sta proprio nei **capitolati di convenzione**, cioè nella piattaforma di richieste che l'amministrazione propone al gestore in cambio di un corrispettivo economico. Fin tanto che il capitolato sarà basato sul mantenimento e sul ricovero dei cani inevitabilmente il canile sarà strutturato per assolvere esclusivamente a tale compito e avrà tutto l'interesse per marginalizzare i servizi di adozione (...). “

“L'errore più frequente sta nel ritenere i cani presenti nel canile come soggetti senza problemi che semplicemente attendono una persona di buona volontà che li accolga: le cose non stanno affatto così e l'alta percentuale di rientri sta lì a dimostrarlo. Un altro sbaglio è considerare il canile una sorta di pensione dove i cani parcheggiati rimangono in uno stato di quiescenza: il canile peggiora i cani quantunque nel corso della loro permanenza determini una sorta di adattamento al canile. **Quanto più il cane è adattato al canile quanto meno è adattabile alle situazioni adottive.**”

“I cani vanno preparati per l'adozione: i cani che entrano in canile spesso hanno dei problemi e la loro permanenza al canile accentua tali problemi o ne introduce dei nuovi. Questo perché i cani non vengono monitorati nel loro profilo comportamentale, non si applicano dei **progetti rieducativi adeguati** e soprattutto perché la gestione e la conduzione ordinaria dei cani nel canile vengono effettuati da personale del tutto impreparato che inevitabilmente enfatizza le problematiche comportamentali invece di ridurle.

**L'adottante va orientato nel processo adottivo:** non si può scegliere un cane solo perché ci piace esteriormente e senza la minima cognizione del suo carattere. Ma è evidente che per orientare l'adottante è necessario da una parte conoscere il profilo comportamentale dei cani presenti e parimenti essere in grado di individuare i cani giusti per quel particolare adottante.

Per reclamizzare i cani è necessario lavorare per la loro valorizzazione e non insistere sul tasto pietistico che attira solo un piccolo numero di persone e per di più non offre la corretta immagine sul significato integrativo dell'adozione. L'adozione di un cane va sostenuta, altrimenti la persona (che già parte dal forviante presupposto che il cane gli debba essere riconoscente per l'adozione) alla prima difficoltà si spaventa e riporta il cane in canile. Sostenere l'adozione significa dare un **servizio preadottivo**, in modo tale che cane e adottante si conoscano reciprocamente affiancati da un consulente che dia delle prime informazioni di corretta gestione e conduzione, e un **servizio postadottivo**, in modo tale che la persona abbia la possibilità di avere una consulenza nelle prime fasi di acclimatamento del cane nella nuova dimora e nelle dinamiche familiari.

“Non dobbiamo nasconderci che esiste un problema grave riferibile al **volontariato** in canile che non può essere ignorato e non affrontato. Con il proprio comportamento di interazione il volontario può educare o diseducare il cane, vale a dire aumentare o diminuire l'adottabilità di quel cane.”

Rendere il volontariato utile allo scopo del canile, valorizzare al contempo le qualità specifiche delle persone e consentirne la gratificazione: “ questo obiettivo si persegue solo se: a) vi è chiarezza sulle prassi ossia chi opera in canile deve conoscere e attenersi alle corrette modalità di svolgimento delle attività; b) vi è una definizione di ruoli e compiti differenti, che tengano in considerazione le caratteristiche specifiche del singolo volontario; c) vi è una **formazione** dei volontari sulle modalità corrette di interazione con il cane sia nell'ambito gestionale che in quello della conduzione, nel box o in passeggiata, nelle situazioni ordinarie e in quelle straordinarie.

La completa anarchia che vige in canile e, di conserva, il profilo zoofilopietistico dei volontari, con prevalenza di atteggiamenti che assecondano le problematiche del cane più che contenerle, crea una situazione di caos totale.”

## EDUCATORI E ISTRUTTORI

“Gli educatori e gli istruttori che lavorano nel centro di servizio cinofilo non sono chiamati ad addestrare i cani, ma a valutarli mediante schede complesse che possano indirizzare l'affido, e se questo non è subito possibile devono essere in grado di costruire un percorso di training individuale su quel soggetto. Gli istruttori devono saper sospettare un comportamento patologico e sottoporlo all'équipe di lavoro che comprenderà anche un Medico Veterinario comportamentalista. Per questo motivo, nel training di formazione saranno compresi anche ambiti di valorizzazione di tecniche di comunicazione e di lavoro in gruppo.

## L'INTERFACCIA CON IL PUBBLICO ESTERNO

“Questo è un altro capitolo nero dei canili sostanziato dal fatto che non si considera il canile un centro di servizi per la cittadinanza, un luogo cioè che deve fare dell'integrazione il suo primo obiettivo, ma lo si ritiene un ambito emarginato, per taluni addirittura un feudo da gestire in modo separativo. Orbene mancando questo ruolo di interfaccia è evidente che il canile non è in grado di gestire i flussi di ingresso e di uscita né di implementare un corretto turn over dei cani.

Per favorire l'interfaccia il canile dovrebbe dotarsi di un ufficio aperto al pubblico capace di fungere da consultorio con duplice funzione: a) cercare di prevenire le rinunce di proprietà offrendo una consulenza rispetto ai problemi lamentati dalle persone; b) favorire la buona riuscita dell'adozione intervenendo sull'orientamento, sulla preadozione e sulla postadozione.(...)

La mentalità vigente nel canile è poi l'antitesi della relazione con il pubblico: i modi sono sgarbati e privi di qualunque disponibilità all'ascolto, non esiste un numero verde o la predisposizione di un call center, le rinunce vengono accettate come dati di fatto e non valutate nella possibilità di trovare delle soluzioni, chi va in canile per adottare un cane spesso si trova davanti un interlocutore che lo scoraggia e comunque non lo aiuta, gli interlocutori sono quasi sempre impreparati rispetto a qualunque domanda che riguardi il cane in generale o quel cane in particolare. Insomma i canili di oggi non solo non favoriscono l'interfaccia con il pubblico esterno ma addirittura fanno di tutto per deprimerlo. “

“Al fine di rispondere alle esigenze della cittadinanza e per evitare affidi avventati, dolorosi e traumatici, si auspica che in tutti i canili vengano predisposti:

- 1) **IL CONSULTORIO ZOOANTROPOLOGICO**: indispensabile per rispondere alle esigenze del pubblico favorendo i processi di adozione e fornendo consulenza pre e post-adozione
- 2) **IL CENTRO DI SERVIZIO CINOFILO**, volto a valutare i soggetti presenti e a prepararli per l'affido, mediante percorsi di training cinofilo e di riabilitazione comportamentale.

Coloro che lavorano nel consultorio zooantropologico dovranno essere preparati per le relazioni con il pubblico; chi invece è attivo nel centro di servizio cinofilo dovrà seguire un percorso in educazione e istruzione cinofila.

“Andare ad adottare un cane al canile è spesso un gesto coraggioso: le persone vengono trattate male, lasciate ai loro problemi, inquisite se si trovano in difficoltà o addirittura vigilate come se fossero dei malintenzionati. Passare da una gestione di mantenimento a una gestione orientata all'adozione significa riformulare in toto il servizio offerto al gestore. Come dire: il canile è quella struttura che si occupa dell'adozione dei cani e della prevenzione delle rinunce-abbandoni.

Questi servizi vanno favoriti pertanto attraverso l'intero orientamento della struttura ai servizi adottivi e consulenziali.

Ma se il capitolato fa solo riferimento al mantenimento dei cani e se la mentalità del gestore è quella di tenere i cani – o perché conveniente o perché considera il canile un rifugio – è ovvio che le entrate in canili saranno sempre superiori alle uscite e per alcuni cani non ci sarà nessuna speranza di uscire vivi dal canile. “



## QUALE APPROCCIO?

### SICURAMENTE COGNITIVO!

Nel campo della cinofilia si rinvencono diverse scuole di pensiero. In estrema sintesi, i filoni - di pensiero e di metodo – in cui possono essere suddivise si riducono a due:

- teorie meccanicistiche, o comportamentiste (behaviorismo)
- teorie cognitivistiche

#### 1. nell'ambito delle teorie meccanicistiche, si rinvencono:

a) fautori del condizionamento classico (il richiamo è a Pavlov): l'apprendimento avviene nel momento in cui si crea un'associazione tra stimolo e risposta: la risposta prodotta dall'animale è un'azione che l'organismo compie automaticamente in seguito ad uno stimolo. All'interno di questo filone si riconoscono due principali componenti:

- una di matrice gentilista, che opera con processi di condizionamento fondati su stimoli e su rinforzi non prevaricanti ma appetitivi,
- uno cui generalmente ci si riferisce come "addestramento tradizionale", che utilizza prevalentemente stimoli e rinforzi mirati ad improntare la relazione col cane secondo i dettami della dominanza.

a) Fautori del condizionamento operante: la risposta è un'operazione che l'organismo compie in vista di uno scopo. Ciò che accade nella mente del soggetto è imperscrutabile e comunque non rilevante: l'apprendimento avviene per prove, errori e nuovi tentativi sino a quando si ottiene un effetto sull'ambiente e sull'individuo.

#### 2. L'approccio cognitivo:

Il cane è un'entità cognitiva relazionale complessa: ha bisogni, desideri, emozioni, motivazioni, identità relazionale, nel senso che si forma a partire dalle relazioni

L'individuo si crea una rappresentazione mentale della risposta, del rinforzo e della loro relazione. L'apprendimento comporta necessariamente dei cambiamenti nelle rappresentazioni mentali interne dell'individuo: la mente è intesa come un elaboratore di informazioni.

E' una corrente di pensiero multidisciplinare, che ha riguardo ai profili, oltre che psicologico, pedagogico e neurologico per individuare e "trattare" i processi mentali e le strutture cognitive con cui si risolvono tipologie di situazioni problematiche.

L'attenzione è quindi focalizzata sulla mente e non sul comportamento: sull'organizzazione dei processi mentali intesi come una sequenza di azioni dotata di uno scopo e diretta a un fine.

Il **cognitivismo** non rinnega le precedenti impostazioni sui meccanismi dell'apprendimento ma li legge in chiave diversa:

#### Interpretazione cognitiva del condizionamento classico

- Gli animali si aspettano che uno stimolo segua a un altro stimolo: che possiede un valore predittivo, un'informazione per l'animale, che lo rende più o meno in grado di modificare il comportamento.

#### Interpretazione cognitiva del condizionamento operante:

- Gli animali si aspettano che le loro risposte abbiano certe conseguenze: premere una leva dovrebbe produrre del cibo; saltare una barriera dovrebbe far evitare di una scossa ecc. L'individuo è informato ed esplora i comportamenti in grado di dargli il risultato.



## DALLA TEORIA ALLA PRATICA

L'approccio cognitivo ha quindi finalità ben diverse rispetto alle scuole di impostazione "meccanicista", seppur di tipo "gentilista":

- a. Fornire al cane le competenze per interpretare il mondo, attribuire un significato agli aventi, ed agire sulla base delle proprie scelte e della cooperazione, invece che della imposizione.
- b. Fare dunque in modo che il cane abbia le capacità per scegliere autonomamente il comportamento più appropriato al contesto: orientare il cane a una migliore integrazione nel contesto ambientale e sociale in linea con le sue disposizioni individuali.
- c. In questa ottica, il raggiungimento di *performance* non è al centro del training ma solo un mezzo per fornire competenze e rafforzare legami.

### **EFFICACIA: COMPARAZIONE**

Sono ancora pochi gli studi che comparano l'efficacia nel tempo delle modifiche comportamentali indotte seguendo l'uno o l'altro dei due filoni che si sono sopra delineati.

- A. Alla permanenza dei risultati ottenuti con i metodi più prettamente comportamentistici ostano le esperienze ormai acquisite nel senso comune: molto spesso episodi di aggressività scoppiano inopinatamente a distanza di anni dal primo addestramento: sorprendendo i proprietari ormai abituati ad atteggiamenti di mitezza/obbedienza/rassegnazione del cane. A volte è opportuno indagare sulla tipologia di cane (ad esempio, nelle razze di tipo bull la maturità sociale si raggiunge molto tardi, gli squilibri che caratterizzano il passaggio dall'adolescenza è facile che si rivelino verso il terzo anno di vita). Altre volte, peraltro, questa spiegazione non è sufficiente.

E difatti di recente uno studio coordinato dalla biologa Ana Catarina Vieira de Castro ha dimostrato che i cani con un addestramento di tipo coercitivo mostrano comportamenti legati allo stress e hanno livelli di cortisolo più alti, che hanno determinato effetti sulla loro psicologia a lungo termine.

Soccorrono a questo riguardo gli studi effettuati nel campo delle neuroscienze "in Humana", e in particolare rispetto alle funzioni cognitive ed emotive e ai loro nessi con i comportamenti: il condizionamento meccanicistico manifesta i limiti di una riabilitazione che influisca sul comportamento ma non sulle convinzioni e sulle motivazioni del soggetto, aprendo la porta alle reazioni inconsapevoli.

- B. Oltre al disadattamento dei cani di canile rispetto al mondo umano, la maggior parte dei casi di restituzione concerne cani in cui anche a distanza di tempo sono emersi comportamenti aggressivi: questo induce – per le ragioni esposte - a preferire metodi diretti non al controllo (che non è MAI definitivo) dei comportamenti mediante il meccanicismo stimolo-risposta, bensì diretti al suo potenziale cognitivo.

Tra i percorsi di riabilitazione comportamentale dei cani in canile risultano quindi preferibili quelli improntati alle impostazioni di tipo cognitivista rispetto a quelle di tipo classico (siano esse basate su metodi coercitivi o gentilisti): lavorare sul sistema cognitivo per stimolare un apprendimento non meccanicista (di reazione a stimolo) ma che dia strumenti per adeguare conoscenze e comportamento in base all'occorrenza.

Uscire dalla concezione dell'animale come una "macchina", retta da automatismi. Osservare il cane come un'entità cognitiva: pensare che tutte le sue dotazioni, innate e apprese, sono per lui degli strumenti, e che solo facendo leva sulle sue capacità cognitive si attivano funzioni adattative, lo si rende inseribile nel nostro mondo.

Riabilitare un cane non significa ottenere comportamenti per avere ricompense o evitare punizioni, ma sollecitare componenti motivazionali ed emozionali che esprimano comportamenti funzionali ad adattamento, gratificazione, capacità prosociali e di integrazione





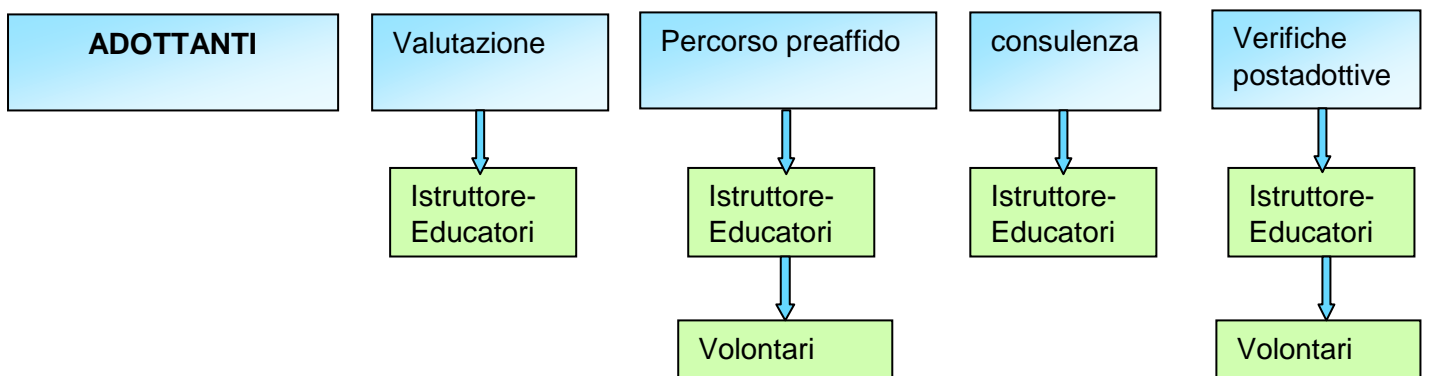
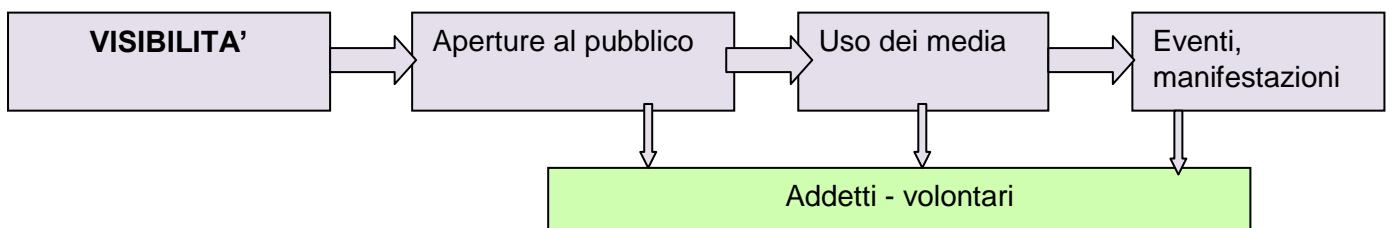
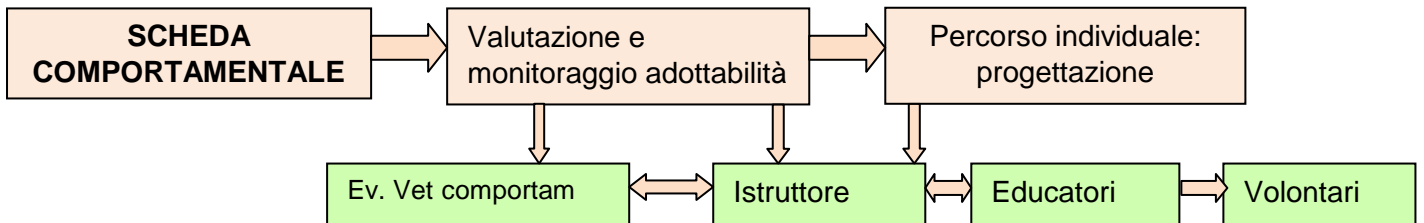
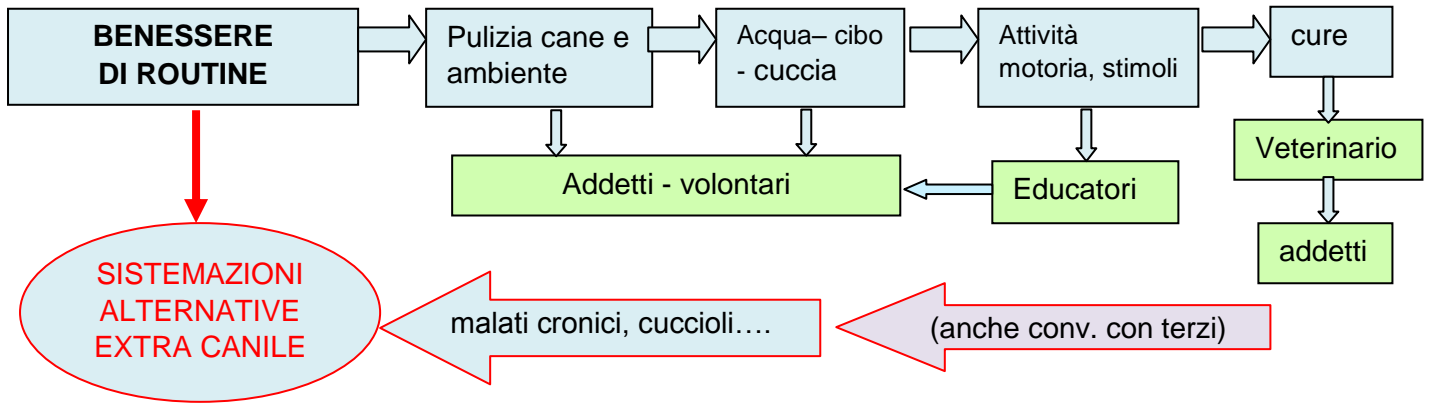
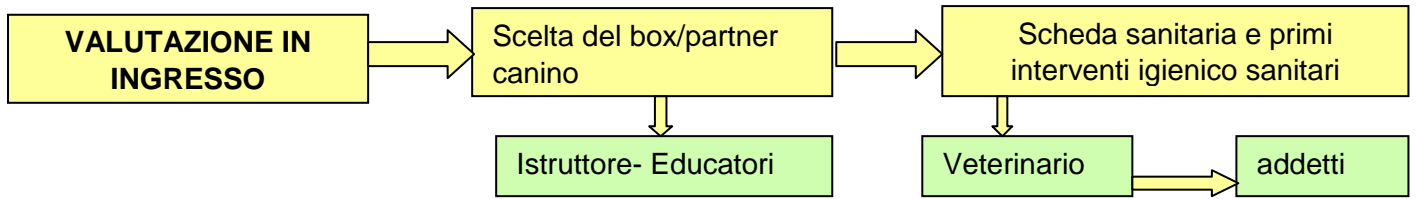


**COMUNE DI ERBA**  
Ufficio Diritti degli Animali



# IL PROGETTO

## TARGET N. 1: I CANI





## TARGET N. 2: CITTADINANZA ATTIVA E RESPONSABILE

### DIRITTI DEGLI UTENTI:

*Regole prestabilite,  
accessibilità,  
trasparenza*

Il Canile è un  
servizio pubblico locale!

Carta dei Servizi, con  
possibilità di reclami al  
Comune

Regolamento per le  
adozioni

Carta dei Diritti-Doveri  
e Regolamento del  
volontariato

Questionario di  
gradimento

Aperture al pubblico  
concordate col  
Comune

Open day

### IL VOLONTARIATO:

il valore della relazione,  
della solidarietà e della  
condivisione

Formazione ex L. 81

corsi di qualificazione  
operatori e cultori  
cinofili

Iscrizione nell'Albo  
comunale

Partecipazione  
informata e condivisa  
ai percorsi con i cani

valorizzazione del  
lavoro di gruppo e dei  
momenti sociali

Incarichi e  
responsabilizzazioni  
secondo inclinazioni e  
disponibilità

### CITTADINI A 6 ZAMPE:

l'interazione umani e  
cani nell'ambito urbano

La gestione al  
guinzaglio

Decoro, igiene e  
sicurezza

Ti porto con me: in  
auto, mezzi pubblici,  
strutture recettive....

### CONSULTORIO ZOOANTROPOLOGICO

perché la relazione sia  
felice

Consulenza pre e  
post adozione

Seminari, incontri,  
iniziative (passeggiate  
sociali, attività col cane)

Prendersi cura: salute,  
prevenzione, elementi  
di pronto soccorso

*come superare i problemi che, paradossalmente, sembrano aumentare con la  
crescita di sensibilità verso il rispetto degli animali.*

La cultura della solidarietà:

### PARTECIPAZIONE E INCLUSIONE

Eventi diretti  
all'infanzia e alle  
scuole

Convenzioni per i  
LSU, con comunità di  
recupero etc.

Interazioni con RSA e  
associazioni di  
diversamente abili

Collaborazione con la protezione  
civile, le Guardie ecologiche  
volontarie e i servizi sociali

*Il valore educativo dell'incontro,  
le differenze come arricchimento,  
la gratificazione della solidarietà*

